

Nel lavoro di Roberto Ciaccio ritroviamo tutti i registri dell'astrazione monocolora in pittura a cominciare dal Quadrato nero di Kazimir Malevic del 1915 per finire con le tele monocromatiche rettangolari di Barnett Newman, che tratterebbero dell'istante sublime: "The sublime is now"!

Le ricerche pittoriche di Roberto Ciaccio si esprimono invece in un gioco fra forme seriali e forme singole e non riprendono la nozione d'opera auratica dell'arte delle avanguardie storiche o del Color Field americano. Come artista del proprio tempo, anche Roberto Ciaccio fu influenzato dalla svolta concettuale degli anni 1960.

Al livello concettuale avvenne però anche un dialogo col pensiero esistenziale e ontologico di Martin Heidegger e colle poetiche di Hölderlin. Il primo dialogo riguarderà la nozione di presenza, *Anwesen*, e in questo modo si riallaccia anche col 'now' di Barnett Newman, ma senza la pretesa dell'estetica del sublime.

Per la relazione a Hölderlin invece vi è anche in gioco la topologia della memoria, ovvero degli spazi evocativi che sono resi mediante composizioni cromatiche opache che ricordano altre ricerche all'interno del Color Field come quelle di Ad Reinhardt o di Mark Rothko.

In Roberto Ciaccio incontriamo dunque la tensione propria alla questione dell'origine nell'arte moderna rivisitata dalla preoccupazione concettuale:

Da una parte troviamo quel che si potrebbe chiamare la *pittura-limite*: né icona, né indice, né simbolo, ma non perciò negazione o nichilismo. Vedi anche la riflessione di Silvia Ciaccio nel catalogo del MUSEC sulla differenza fra figura e immagine nel lavoro di Roberto Ciaccio, riflessione che contestualizza molto seriamente questa questione dell'identità dell'opera di Ciaccio.

Dall'altra parte troviamo la questione del sostrato come l'esperienza empirica che sta alla base di qualche cosa: il sostrato è il concetto che permette di andare verso la questione dell'origine, e la pittura è una delle rarissime forme d'arte che sempre attualizza la questione del sostrato concretamente in ogni sua scelta di carta, di tela, di lastra di metallo, di pellicola etc. Si potrebbe qui forse parlare di un principio inevitabile e inestinguibile della pittura.

La pittura limite è quel che si vede, il sostrato invece è quello che il pensiero può toccare tramite la percezione.

Il lavoro di Roberto Ciaccio, la sua ricerca pittorica, riguarda insomma la fonte originaria della conoscenza fattasi arte.